

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 906

Curia Generalizia - Roma

P. ORENGO ANTONIO

figlio di Nicolò, di Ventimiglia. Fu convittore nel nostro collegio di Novi. In età di 19 anni domandò di entrare fra i Somaschi; fece il noviziato a Genova, e professò il 26 febbrajo 1782.

Il 25 nov. 1782 fu destinato nel collegio di Novi per lo studio della teologia e rinfrancarsi nello studio delle belle lettere per mezzo di retoriche istruzioni particolarmente date.

Il 20 dic. 1783 fu ordinato suddiacono; diacono nel giugno 1784.

Dal 1784 al 1786 fu insegnante nel collegio ^{Ferdinandiano} di Napoli. Dal 1786 è maestro di retorica nel collegio di Novi.

L'11 nov. 1786 tenne accademia teatrale " sugli eroi della Grecia ".

Meriti: "30 aprile 1789 - ha continuato con esattezza e lode la scuola di retorica, dando termine allo scorso anno scolastico con un'accademia, in cui oltre i numerosi e scelti componimenti hanno i suoi scolari risposto a molti quesiti di vera erudizione, che egli ha loro insegnati. Ha inoltre assistito con zelo alla congregazione dei sig. Convittori spiegando alla domenica il Vangelo e la Dottrina Cristiana ".

Nel 1790 fece in Alessandria il discorso di apertura del Capitolo Gen.

Il 28 agosto 1791 tenne l'accademia di conclusione degli studi nel collegio di Novi, " in cui i Sig. Michele Oldoini, Luigi Staglieno, Felice Spinola, Tommaso Rovereto, Giovanni Cur-

lo patrizi genovesi e March. Felice Orenge convittori studenti di retorica si sono esposti a rispondere a molteplici quesiti appartenenti a precetti ed erudizione varia di belle lettere, e colla loro prontezza e cognizioni hanno con lode soddisfatti tanto i cav. genovesi, che la numerosa cittadinanza dell'uditorio, che gli interrogarono, e poi da essi Signorini e da altri si recitarono poetiche composizioni aggregate sulla mitologia e diversi altri oggetti della pagana super-

2.

stizione a quelli relativi ".

(In Poesie di P. Orengo ci sono alcuni componimenti indirizzati a Tommaso Rovereto).

Gli Atti del 25 I 1792 ci dicono, oltre le solite lodi, che egli ha dettato gli esercizi della settimana santa ai convittori e Padri facendo meditazione e discorso mattina e sera, e che ha recitato la lodi del nostro santo " con bel panegirico ".

Il 16 IV 1793 egli stesso annota sul libro degli Atti: " Oggi si è tenuta pubblica accademia di belle lettere dedicata al Rev.mo P. nostro Gen. D. Evasio Natta, in cui i Sig. convittori miei studenti di retorica March. Guglielmo Malaspina di Pregolo, Giov. Giustiniani patrizio genovese, Cesare Pallavicino patr. genov., Francesco Croce, Bartolomeo Piccardi, Nicolò Piccardi e Vincenzo Gallo patr. genov. hanno con prontezza e brio dato pubblico saggio di filologia, e sostenuto i molteplici quesiti, e soddisfatto con lode agli stessi, e poi da essi e da molti altri convittori si sono recitati con disinvolture poesie aggirate sullo stesso saggio. E' stata onorata detta accademia dalla presenza di (oltre il Rev.mo P. Gen. e altri Vocali forestieri) S.E. il Sig. Governatore, alcuni nostri Patrizi e Dame, che trovavansi in Novi, e scelta cittadinanza, e religiosi, che hanno tutti mostrato di partir con applauso dei Sig. accademici ".

Sia il componimento in onore di P. Natta, sia altri degli accademici di questa accademia figurano tra le Poesie di P. Orengo.

Il 16 ottobre 1793 fu destinato ad insegnar retorica nel collegio del Gesù a Ferrara.

Nel 1796 fu destinato maestro di lettere ai novizi e chierici alla Maddalena di Genova. Qui tenne il panegirico di S. Girolamo nel 1798, come già aveva fatto nel 1789.

Nella soppressione del 1799 passò in Ventimiglia sua patria, e ottenne il breve di secolarizzazione, per poter godere dei benefici della pensione governativa.

In Ventimiglia fu Vicario Gen. e accompagnò il suo vescovo nella assisi di Parigi. Il vescovo era Mons. Orengo suo cugi-

3

no, dal quale fu nominato anche esaminatore prosinodale.

Insegnò nel ginnasio comunale di Ventimiglia posto in località S. Francesco. Nel 1815 figura nella tabella dei professori (ASG.: Univ. Genova, deputazione Studi, 471): " La scuola di Umanità comeché per disposizione testamentaria istituita dalla Sig. Devota Orengi, nella sua istituzione soltanto

tal classe viene prescritta, sebbene il sig. prof. don Antonio Orengo non omette di dare graziosamente agli alunni i saggi anche delle retorica necessari per ascendere alla classe di filosofia ". E (ibi, 462, in data 16 VI 1816); " Orengo Antonio, nato 29 V 1762, insegna umanità e retorica, eletto 9 XI 1812; soggetto adorno di ottime qualità morali e idonea capacità, essendosi attirata la pubblica estimazione nelle diverse principali città d'Italia nell'esercizio di questa scuola ".

Rimase sempre attaccato all'Ordine, e quando nel 1816 all'apertura del collegio Reale in Genova gli si fece capire, a nome del Provinciale P. Pietro Grassi, che v'era bisogno dell'opera sua, fu presto a prestarla, e con onore, per un anno nella cattedra di retorica per la poesia.

Il 3 sett. 1817 ritornò a Ventimiglia, e rientrò nel collegio Reale di Genova il 25 sett. 1821 per occupare il posto di vicerettore e prefetto degli studi. In questo ufficio cessò di vivere il 31 ottobre 1822, scontando appena 60 anni. Fu sepolto nella chiesa di S. Maria Carbonara.

Il Rettore P. Andrea Pagano lasciò scritto sul libro degli Atti del collegio Reale il seguente elogio: " Fu un sacerdote virtuoso, e i talenti dimostrati si nel coprire decorosamente la cattedra di retorica, come nell'accudire alla frequente predicazione e al confessionale, e le varie opere di belle lettere date alla pubblica luce gli hanno guadagnata meritamente la pubblica estimazione - sostenne il peso e l'ordine del collegio con instancabile assiduità ".

Le note del Rufficoni (Lorenzo Benoni, cap. X e ss.) sono un po' esagerate e determinate dalla necessità di mettere in risalto la sua " corbelleria " di fronte alla impetuosità del Vicerettore; ma nonostante la sua buona volontà, il

4

Ruffini non riesce a gettare la nota del comico sopra questa persona che in tutta la sua vita mostrò un altissimo senso del dovere, ossia, come suonava in quei tempi, della disciplina. Avrebbe potuto benissimo P. Orengo passare gli ultimi anni di sua vita nella pace della sua città natia e nel godimento delle ricchezze della sua famiglia marchionale, ma scelse di rientrare, unico ente mosso da spirito religioso, nella Congregazione per prestare la sua opera nell'ufficio gravoso che sapeva gli sarebbe stato affidato, egli che era già stato Vic. gen. di una diocesi; per lui l'educazione della gioventù era un missione.

Ebbe in Arcadia il nome di Cleonico Itomeo.

Fu membro dell'Accademia degli Affidati di Pavia, degli Immobili di Alessandria, degli Ortolani di Piacenza, degli Eccitati di Bergamo.

Opere:

- 1) " Allamicissimo suo Lagesildo Cortiniano P.A. e socio di molte accademie l'amicissimo Cleonico Itomeo P.A. e socio di molte accademie, Poesie - Genova, Olzati 1793 "
- 2) " A Celsindo Messeide (P. Ottatio Paltrinieri) per l'a plauditissimo elogio (di Agostino Spinola) Cleonico Itomeo P.A. ; Ode, Ferrara 1794 ". Si legge nella vita di detto Agostino Spinola a pag. 85.
- 3) " Elementi rettorici compilati da don Antonio Orengo c.r. somasco prof. di eloquenza e poesia nelle pontificie pubbliche scuole del Gesù in Ferrara diretta da' C.R.S. dedicati agl'illustrissimi Signori Giudice e Savi di detta città nel corrente anno "; Ferrara, Rinaldi 1796. Nella prefazione afferma il suo intento: " Nella lunga magistrale carriera cercai sempre indagare il metoso, (rispettando gli altrui dottissimi) che mi paresse nelle retoriche Institutioni il più breve, e il più facile, e più adattato alla giovanile incostanza... "

- 5
- 4) Un suo Sonetto si legge premesso al libro: L'anima che a Dio sospira, di P. Giuseppe Salvi crs.; Genova 1784. - Il P. Salvi nella dedicatoria della sue Poesie (Milano 1788) indirizza il suo volume a S.E. il March. Nicolò Orengo, che dice " padre del vivace Antonio onor ovello - del poetico regno che Somasca - già

suoi figli accolse ".

- 5) " S. Secondo, tragedia del can. D. Antonio dei Marchesi Orengo, Conti de la Roque, esaminatore prosinodale ecc. dedicata all'Ill.mo Mons. Levreri vescovo di Ventimiglia - Genova 1822 ". La Gazzetta di Genova (12 X 1822) la annunciava: " ha scritto richiestone la tragedia che annunziano, per essere S. Secondo protettore principale di Ventimiglia sua patria, alla quale si allude in molti tratti della tragedia ".